Presentazione del volume di GAETANO VALENTE

Cesano tra storia e arte, culto e cultura (secc. XI-XXI)

Cesano

31 maggio 2012

Sfogliando le pagine del volume nella sua terza edizione *Cesano tra storia e arte, culto e cultura (secc. XI-XXI)* del nostro Mons. Gaetano Valente non si può fare a meno di notare come, anche soltanto attraverso un esame molto superficiale dei suoi contenuti, la pubblicazione rappresenta un felice connubio tra la cosiddetta *storia locale* e la *storia manualistica*.

La storia locale costituisce un ambito di ricerca che non sempre

ha goduto di giudizi positivi. In non pochi casi questo tipo di storia, ritenuto *secondario* rispetto alla storia raccontata nei manuali scolastici, è stato considerato sinonimo di attività *quasi accessoria*, divulgabile in un ambito ristretto perché *significativo* di quel luogo, limitato in quanto legato a uno *specifico* territorio e solo a quello, e quindi di *difficile diffusione*, una storia curata da *cultori* ed *appassionati* con impianti e prospettive molto limitate perché

chiuse nella difesa, spesso, fumosa di altrettante ambigue ipotesi storiografiche.

Proprio in riferimento alle caratteristiche fondamentali di ciò che potremmo definire anche come *storia tipica*, non sono mancati dibattiti e confronti all'interno dei quali se da una parte la storia locale è stata considerata sinonimo di *ricerca concreta* perché legata ad un ambito circoscritto, dall'altra la stessa è stata essenzialmente

ritenuta come *storia totale* di un territorio, con le sue tipiche caratteristiche, strumento capace di esprimere e ricostruire l'intreccio storico di una *storia a parte*.

Fare storia locale, allora, significa *cercare di cogliere la complessità* dei rapporti economico-sociali, politici, artistici e religiosi di una comunità, cercando di cogliere quella intricata *rete di relazioni profonde* che sussistono tra una comunità e il suo luogo, il suo spazio nel suo tempo.

Ed è quanto ritengo abbia ispirato e inteso compiere il nostro Mons. Gaetano Valente, da oltre un quarantennio rettore del santuario "Madonna del Popolo" con la terza edizione del suo volume, *Cesano tra storia e arte, culto e cultura (secc. XI-XXI)* totalmente rifatta e arricchita di nuovi elementi documentari soprattutto in riferimento al protagonista Umfredo. Ciò ha permesso di far riscoprire ancora una volta alla *gens* terlizzese,

attraverso le sue rigorose ricerche e la *narrazione* di uomini ed eventi, una storia passata intesa come sorgente che alimenta il fiume del presente spingendolo verso un futuro da ricercare e da costruire.

Con questo intento finemente e altamente pedagogico inscritto nelle pagine del volume, l'Autore ha messo in gioco con la sua consueta acribia di ricercatore e la gradevolezza letteraria il valore della memoria per gli *smemorati* di

ieri e di oggi, attribuendo ad esso un ruolo portante e una funzione attiva in vista dell'ontologia identitaria che scaturisce sempre da un *epos* e da un *topos*, ovvero dalla celebrazione quasi epica del comune passato e dal luogo di identificazione del gruppo umano.

Tant'è che tempo e spazio, in forza della loro valenza simbolica, vengono efficacemente colti dall'Autore in costante e mirabile dialogo tra di essi, facendo così

assurgere Cesano come parte integrante di quel processo identitario che ha caratterizzato la Città di Terlizzi nel fluire delle sue stagioni storico-religiose, storico-politiche. In tal senso, il complesso monasteriale di Cesano non è stato descritto dal nostro Autore come un simulacro, posto a protezione di un *illo tempore* ormai sepolto nella pagine di un testo di storia locale o benedettina, bensì come potenziale

fautore di nuove identità e di nuovi scenari futuri.

È questo certamente uno dei tanti meriti e dei tanti valori messi in luce dalle nuove indagini storiografiche condotte dall'Autore a partire dall'atto di nascita della chiesa, la pergamena del 1055 con la sua trascrizione e traduzione. Ed è grazie a questa intuizione di Mons. Valente che piace individuare il significato e la funzione di Cesano con i suoi

legami spirituali e formali, cultuali e culturali.

L'intera compagine monumentale infatti, situata all'interno di un metaracconto identitario, ha strutturato il paesaggio e confermato con la sua solida concretezza di *spazio simbolico* e puntiforme la verità della narrazione storico-politica, giuridico-religiosa, non priva questa di una buona dose di amarezza e di sofferenza. La storia locale di una

comunità, allora, non è altro se non quel vissuto, compiuto in uno spazio delimitato, capace di contenere il tempo inteso non solo come tempo del passato e della memoria, ma anche come tempo del futuro e della progettualità.

E se la cultura interpella tutti, lasciarsi allora coinvolgere dall'intento dell'Autore che ha inteso farci immergere in una storia che, se letta con il suo medesimo ardore e con la sua stessa passione,

manifesta tutta la sua forza dirompente di *magistra vitae*. Quest'ulteriore e aggiornata ricerca affrontata dal nostro Mons. Valente, se per un verso ci fa rivolgere lo sguardo indietro nel passato con la sua straordinaria ricchezza di cultura e di spiritualità, dall'altro diventa severo monito a custodire questo scrigno di fede e di cultura perché, l'energia dello Spirito racchiusa per secoli nei conci dell'austera bellezza

monumentale, investa le nuove generazioni, memori di quanto Hegel affermava nelle sue *Lezioni sulla filosofia della storia* che *"nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione"*.[1]

D'altronde, è solo con un fremito di dedizione che si potrà dare colore e calore alla vita, nonostante il peso degli anni. Per questo, don Gaetano può e deve

[1] G.W.F. HEGEL, *Lezioni sulla filosofia della storia*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1840, p. 26.

essere additato come meraviglioso testimone di una intera esistenza vissuta a servizio della Chiesa, della cultura, della società e a onore della nostra Terlizzi. In questa terza edizione del volume su Cesano, intendo pertanto far mio il pensiero di Niccolò Tommaseo secondo il quale *"Non c'è scritti che io più desideri vedere stampati, delle lettere degli uomini chiari per le doti dell'animo e dell'ingegno:*

ché quivi s'apre il campo allo studio del cuore umano e allo studio dei tempi".[2]

Il volume su Cesano, non solo con la sua storia ma anche e soprattutto con le sue storie, si pone come punto di riferimento per discutere argomenti, problematiche storiche e trasformazioni sociali, considerate di estrema validità per il nostro territorio, e soprattutto, di fornire

---

[2] N. TOMMASEO, *Dizionario estetico. Lettere d'illustri italiani*, Terza edizione riordinata ed accresciuta dall'autore, Tomo I. Parte Antica, Milano, Presso Fortunato Perelli, 1860, p. 203.

una panoramica estremamente variegata dei contenuti e delle prospettive che il luogo "Cesano" ha rappresentato lungo i secoli.

I diversi percorsi della storia illustrati da don Gaetano convergono su un unico obiettivo: quello di *recuperare* e *diffondere* alcuni tratti specifici che hanno determinato l'interrelazione *locale* tra identità religiosa ed identità sociale. Sono questi gli elementi essenziali, gli strumenti necessari

per ciò che si potrebbe definire *patrimonio di continuità* come sinonimo di *memoria storica di una comunità*, la cui analisi e la cui interpretazione permettono a don Gaetano di individuare le caratteristiche proprie del succedersi delle generazioni, i loro comportamenti e il loro agire.

Si potrebbe, infine, affermare che quella di don Gaetano costituisce una scommessa, una sfida, una sorta di difficile impresa,

un tentativo arduo per valorizzare la storia locale, recuperando stimoli di progettualità per l'avvenire, per ricostruire quella fitta trama di eventi e di avvenimenti all'interno dei quali la storia costituisce il legame imprescindibile tra passato e futuro. Lo ha fatto per Cesano e lo ha fatto con un suo ultimo saggio, sul vescovo Maranta di Giovinazzo, il principe Grimaldi di Monaco e l'arciprete Prelato di Terlizzi. Un capitolo che mi ha lasciato stupito

per la mole della ricerca - oltre quaranta pagine - e per la serrata dialettica del suo argomentare a riscatto della verità storica dell'arciprete Prelato.[3]

Rimandando a chi di dovere significare al munifico Mons. Valente le espressioni di imperitura gratitudine per quanto ha compiuto, a me piace augurare *"pace*

---

[3] Cfr. G. VALENTE, "Destini incrociati. Il vescovo Maranta, il principe Grimaldi di Monaco e l'arciprete Prelato di Terlizzi (Terlizzi, 1632-1644)", in A. FICCO e G. POLI (a cura di), *Chiesa, società e territorio. Studi in memoria di Lorenzo Palumbo*, Molfetta, La Nuova Mezzina, 2012, pp. 11-52.

a colui che ha scritto e a chi legge", alla maniera del copista medievale che, giunto al termine della sua fatica, apponeva al testo del celebre autore classico o patristico da lui diligentemente trascritto, una sorta di addio.

Pienamente consapevole di ciò che Mons. Valente ha messo in atto in questi anni, riesumando carte segnate dall'oblio e a mettere in piedi ruderi *a fundamentis ex novo* ricostruiti in una "avventura

affascinante, per questo attraversata da grosse pene e difficoltà", anch'io come l'ignoto e antico copista voglio augurare all'amatissimo don Gaetano, *"pace"*. Pace però nel suo più pregnante significato biblico quale pienezza di ogni bene.

† Felice di Molfetta
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
Presidente del Centro Azione Liturgica
(CAL - Roma)